

il **Domenicale** *di San Giusto*

Ingresso del nuovo
parroco alla Santissima
Trinità – Sveta Trojica

2

Attività estive di
parrocchie, gruppi e
associazioni

4

Santa Messa in
memoria del Beato
Francesco Bonifacio

9

Orientamenti a partire dalla
50ma Settimana Sociale dei
cattolici in Italia

16



Tutela ambientale: il nucleare nel mix energetico 2050

L'ultimo G7 ha dato delle linee guida su ambiente, energia e clima. Bisogna pensare alla decarbonizzazione e condividere un percorso "phase out" del carbone entro il 2035, il potenziamento del gas, l'attenzione al ruolo dei bio-carburanti, in particolare nel mondo dei trasporti, e per il nucleare il rafforzamento delle catene del valore, delle tecnologie di fissione purtroppo con il suo potenziamento. Nucleare sostenibile? 135 milioni del fondo Mission Innovation per la ricerca e lo sviluppo industriale. In Italia si arriverà nel 2050 all'istallazione di nuove centrali con tutta la filiera dell'industria e della componentistica nucleare. Ci domandiamo: è una scelta giusta? Quel tutto elettrico o quel tutto nucleare, che passa dall'allevamento, dalla produzione di verdure, alla produzione di energia e calore, alla costruzione di vetture e quella che non si affida esclusivamente alle energie rinnovabili. Fonti intermittenti, è vero, di energia, ma la sicurezza energetica garantisce tale investimento? E la transizione ecologica, l'attenzione che il Papa continua a richiamare, insomma l'attenzione al mondo dell'energia è forte. Si parla ancora troppo poco delle risorse idriche. Sempre al G7 si è parlato della "Coalizione dell'Acqua". Si dovrebbe investire di più su questo tipo di energia. Troppe carenze strutturali, poche manutenzioni degli invasi; ancora forte è il richiamo del Vajont che non vuol dire che il sistema per l'ottenimento di energia sia

sbagliato, ma la sua gestione e gli investimenti nazionali. Tutti noi dobbiamo tutelare il creato come nella Laudato Si' Papa Francesco ci consiglia: "Tutti noi dobbiamo vivere guardando al risparmio energetico". Certo, oggi si dovrebbe andare verso la casa green, non tanto nella forma rigida prevista e richiamata dall'Europa sulla loro costruzione e gestione, ma soprattutto nello stile di vita, nell'efficientamento energetico, nella riduzione di emissioni. Tutti noi facciamo parte di un'economia energetica, anche solo di pensiero, di missione. Certo, dobbiamo organizzarci e tutto non può svolgersi in maniera disorganizzata. L'Europa è il luogo della regolamentazione, ma è il cuore il luogo più eccellente delle scelte. Riflettere su ogni implicazione sociale, sulle relazioni, non solo su regolamentazioni, diritti, sgravi e multe, deve cambiare la cultura del cittadino fin dalle scuole. Se c'è un ecosistema che aiuta ed assiste la nostra società è la nostra testa che va cambiata. Resta il problema della scarsa informazione e della mancanza di cultura scolastica su queste tematiche: attenzione e rispetto dell'ecosistema. "Si animerà" di buone intenzioni e di risultati solo quando anche qui, e ve lo dice un prete, sarà messa l'anima in ogni scelta di casa, di lavoro, di nazione, di vita.

Immagini dal sito vaticannews.va

Don Marco Eugenio Brusutti

Chiesa di Trieste: Avvicendamenti

Ingresso del nuovo parroco alla Santissima Trinità – Sveta Trojica

Intervista a don Karol Boltryk, nuovo parroco della Chiesa di Cattinara



La Chiesa di Cattinara
foto dal sito della Diocesi di Trieste

Domenica 8 settembre 2024, alle 10.30

nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità – Sveta Trojica a Cattinara – Katinara,
il vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa all'ingresso ufficiale del nuovo parroco,
don Karol Boltryk.



Don Karol Boltryk
foto dal sito della Diocesi di Trieste

Mi chiamo Karol e sono presbitero da 10 anni. Sono stato ordinato a Trieste il 21 giugno 2014 da S.E. Monsignor Giampaolo Crepaldi. Sono di origine polacca, nato e cresciuto a Varsavia, dove sono entrato in seminario nel 2005.

Successivamente sono stato trasferito a Trieste per vivere un'esperienza missionaria interdiocesana, promossa proprio da Monsignor Crepaldi. Durante questo trasferimento ho sempre sentito accanto a me, come guida spirituale, la Madonna.

Prima di arrivare a Trieste, da seminarista, ho intrapreso un pellegrinaggio in auto con un amico sacerdote. Abbiamo attraversato vari santuari mariani in Europa, fino ad arrivare a Fatima, percorrendo più di 10.000 km. Durante quel viaggio ho chiesto un segno e, poco dopo, mi è stato chiesto se fossi disposto a trasferirmi a Trieste.

Ho scoperto che a Trieste c'è il Santuario di Montegrisa, dove si trova

una copia fedele della statua della Madonna di Fatima; ho visto questo come un segno da parte di Maria, Colei che mi ha sempre sostenuto.

Quando, parlando con il vescovo, abbiamo deciso la data del mio nuovo incarico, ho realizzato che coincideva con l'8 settembre, una festività mariana, e questo mi ha dato ulteriore conforto, poiché sento che la Madonna guida sempre la mia strada.

Sono contento di questo nuovo incarico, anche se provo il timore di non esserne all'altezza. Sono consapevole dell'importanza del servizio che mi è stato affidato e credo che sarà il Signore a guidare tutto ciò che accadrà. L'incarico presso questa parrocchia corona un desiderio che ho coltivato: assumere la responsabilità di una comunità e vivere concretamente la mia paternità spirituale.

Sento una grande propensione verso questa nuova esperienza e spero di svolgere bene il mio compito, imparando ad essere responsabile delle

persone che mi sono state affidate. Essendo la mia prima esperienza da parroco, non ho punti di riferimento a cui ricondarmi e non so come reagirò. Tuttavia, vedo questo fatto come un'opportunità per conoscere meglio me stesso e per continuare a seguire le vie che il Signore ha preparato per me.

Non conosco la parrocchia della Santissima Trinità, non ci sono mai stato né vi ho mai celebrato la Santa Messa. Sabato 8 settembre sarà la mia prima volta.

Non so se qualcuno mi conosce, visto che fino ad ora ho servito come viceparroco a Roiano per sette anni, e negli ultimi tre anni ho studiato all'Università Ca' Foscari di Venezia, laureandomi in Conservazione e Gestione dei Beni Culturali con indirizzo in Storia dell'Arte.

Questi ultimi tre anni sono stati molto particolari e mi hanno aiutato, tra l'altro, a sviluppare un diverso approccio pastorale. Nella parrocchia di Roiano ho avuto l'esperienza di

lavorare con comunità sia di lingua slovena che di lingua italiana, collaborando con Monsignor Francesco Voncina. Ora dovrò imparare a celebrare la Santa Messa in lingua slovena per offrire la migliore assistenza ai fedeli. So che non sarà facile, ma farò del mio meglio.

Provengo da una famiglia non particolarmente praticante. Papà e mamma si erano sposati in comune. Ho un fratello più grande di tre anni e mia madre è ancora in vita, mentre mio padre è morto due anni fa. Ho studiato architettura al Politecnico di Varsavia, dopo aver vinto una borsa di studio. La mia conversione alla fede è avvenuta grazie al Cammino Neocatecumenale, che ho iniziato nel 2002, metà della mia vita fa. Senza questo percorso non avrei riscoperto la mia vocazione.

Don Karol Boltryk

Comunità di Sant'Egidio: Incontro di preghiera

Incontro di preghiera per tutti gli anziani della città

Sabato 14 settembre alle ore 17.00 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo

riprende l'incontro di preghiera aperto a tutti gli anziani della città promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

È un momento importante per chi vuole unirsi alla preghiera comune nella concordia e nella fiducia nel Signore.

Chiesa: Tempo del creato 2024

“Spera e agisci con il creato” – Rm 8,19-25

Il Tempo del Creato richiama la proclamazione, avvenuta il 1° settembre 1989, di una giornata di preghiera per il creato. Allora fu il Patriarca ecumenico Dimitrios I che, per gli ortodossi, aveva proposto questo appuntamento. Il Consiglio Mondiale delle Chiese ha poi deciso di amplificare l'importanza di questo evento prolungandone la celebrazione fino al 4 ottobre.

Dal 2015 anche la Chiesa cattolica si è affiancata per dare “risposte comuni” alle “identiche e importanti sfide” che tutti i cristiani si trovano ad affrontare. Perciò i cristiani di tutto il mondo hanno abbracciato questa ricorrenza come parte integrante del proprio calendario annuale. Saranno quindi 2.2 miliardi di cristiani e cristiane nel mondo a ritrovarsi insieme per prendersi cura della nostra casa comune: la Terra.

“Spera e agisci con il creato” è il titolo scelto da Papa Francesco per orientare la Giornata di preghiera per la cura del creato 2024, 19.esima edizione, che già si proietta verso l'Anno Santo, che si aprirà il 24 dicembre prossimo. Il versetto trae origine dalla Lettera di San Paolo ai Romani, capitolo 8, versetti 19-25, e conferma l'importanza della Lettera nella Dottrina della Chiesa oltre ad essere, come sancito dal Concilio Vaticano II, al centro del dibattito ecumenico tra le varie chiese cristiane. Ed infatti il Tempo del Creato, che va dal 1° settembre al 4 ottobre, viene celebrato da tutte le confessioni della famiglia cristiana. Il fine è quello di promuovere la giustizia e la pace sulla Terra, nell'ottica di quella ecologia integrale tanto cara a Papa Francesco

Anche nella nostra Diocesi, come ormai tradizione, con la collaborazione delle Commissioni diocesane per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso per i Problemi Sociali e del Lavoro, la Giustizia e la Pace, la Custodia del Creato, e del Circolo Laudato Si', è organizzata una celebrazione congiunta presso la Chiesa di San Spiridione della Comunità Serbo-Ortodossa, **il prossimo 23 settembre alle ore 18.00.**

La novità è la fattiva presenza del neocostituito” Circolo Laudato Sì di Trieste”, su cui il Domenicale tornerà per illustrarne le finalità, in dettaglio.

Inquadro il contesto, vediamo di analizzare quanto scrive il Messaggio.

Innanzitutto, perché **la speranza?** Il paragrafo della Lettera preso a



riferimento recita “sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” ed anche noi soffriamo, in attesa della redenzione, perché “nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza”. Quindi “la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile”. La crisi climatica che sta mettendo in ginocchio l'umanità intera è una chiara e drammatica provocazione alla nostra umanità: se il Creato soffre, anche noi soffriamo; se tra gli uomini c'è armonia, allora c'è armonia anche nella Creazione. C'è speranza, però, solo se c'è cambiamento delle condizioni presenti: per ottenere ciò, la speranza da sola non basta. Serve la seconda parola, **l'azione**. Come afferma la Laudato Sì, questa “conversione ecologica”, quando si

attiva, dimostra gli effetti del nostro incontro con Gesù Cristo sul nostro rapporto con il mondo circostante.

Come ricorda il Papa, la salvaguardia del Creato è una questione, oltre che etica, teologica, e quindi antropologica. In altre parole, la nostra fede si realizza anche nel rapporto con la Creazione. Ne consegue che, come diceva Benedetto XVI, «non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore».

Prosegue il Messaggio: “Sperare e agire con il creato significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a «ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (Laudate

Deum, 28). Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo e sulla natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale (cfr Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024).

Sono temi che il papa ha affrontato anche nel suo messaggio alla Settimana Sociale di Trieste, quando ci ha detto: “La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale”.

Il Messaggio prosegue affrontando il tema del rapporto tra l'uomo e la natura, ed afferma che “pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria” che crea le condizioni di privazione della grazia di Dio. Perché, come affermato da Benedetto XVI: “Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore” (Lett. enc. Spe salvi, 26). E quindi, “continuamente attratta dal suo futuro, la creazione non è statica o chiusa in sé stessa”.

Conclude Papa Francesco “Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore”.

Quest'anno, per aiutare la comunità diocesana ad approfondire questi temi, le Commissioni Ecumenismo e Dialogo interreligioso e per i Problemi Sociali e del Lavoro, oltre a suggerire una intenzione dei fedeli per le Messe festive del tempo del Creato, con la collaborazione del Circolo Laudato Si', della Famiglia Francescana, e di FareAmbiente hanno proposto alle Parrocchie alcune attività di sensibilizzazione ai temi ambientali. Inoltre, nelle giornate di sabato 21 settembre e di sabato 5 ottobre sarà riproposto il Cammino Antoniano che porterà i partecipanti da Muggia a Bagnoli (1^ tappa) e da Bagnoli a Trieste - chiesa S. Antonio Vecchio (2^ tappa).

Roberto Gerin

Chiesa di Trieste: Parrocchia di San Bartolomeo - Opicina

Un viaggio di fede e amicizia: il percorso estivo del gruppo famiglie della parrocchia

Il 10 agosto, un gruppetto del più ampio gruppo famiglie della parrocchia di San Bartolomeo di Opicina è partito, in mattinata, per un viaggio ricco di significato spirituale e umano, diretto verso la Pieve di Romena. La sera stessa, sotto il cielo stellato, abbiamo assistito al concerto di Simone Cristicchi e Amara. Questo evento è stato molto più di una semplice esibizione musicale: è stato un momento di intensa comunione, in cui la musica ci ha avvolti e accompagnati in una riflessione profonda.

Il giorno successivo, abbiamo partecipato alla Santa Messa, concelebrata dal Cardinale Matteo Zuppi e da Don Luigi Verdi, fondatore e responsabile della Fraternità di Romena. Don Luigi, con la sua capacità di accogliere e confortare le persone segnate dalla sofferenza, ci ha mostrato la potenza della misericordia e della speranza. Le sue parole e il suo esempio hanno toccato i nostri cuori.

Nell'omelia, il Cardinale Zuppi ci ha invitato a lasciar parlare la Parola di Dio dentro di noi, per ritrovare il

"cuore" della nostra fede. Ha condiviso con noi il ricordo di Don Peppino Diana, martire della camorra, e ha sottolineato come, nonostante le nostre diversità, siamo chiamati a essere complementari, proprio come i cipressi storti che caratterizzano il paesaggio di Romena. Questi momenti di riflessione ci hanno aiutato a comprendere meglio la bellezza di essere una comunità che vive nell'amore e nella comunione.

Dopo questa esperienza arricchente a Romena, ci siamo spostati a Nesce, dove il 12 agosto ci siamo incontrati con il resto del nostro piccolo gruppo famiglie. Il 13 agosto, abbiamo iniziato il Cammino dei Briganti, partendo da Nesce e andando verso Villerose, dove abbiamo incontrato sulla strada la processione con le statue portate in spalla dagli abitanti del posto come un tempo; sembrava di essere in un altro tempo. Durante il percorso, abbiamo avuto l'opportunità di visitare numerose chiese, ognuna con la sua storia e il suo fascino. Tra queste ci ha particolarmente colpito, la Chiesa di Santa Maria della Vittoria a Scurcola Marsicana. Le due statue di soldati ai piedi della Madonna ci hanno fatto riflettere profondamente sulla necessità della pace, oggi come allora. Questa immagine ci ha ricordato quanto poco abbiamo

imparato dal passato e quanto sia ancora urgente il bisogno di promuovere la pace nel nostro mondo.

Durante il cammino, siamo stati accolti con calore dalle persone del posto, che hanno condiviso con noi storie e tradizioni che non si trovano nei libri di storia. Molti di loro ci hanno raccontato di come i loro antenati fossero partiti da quei paesi per combattere nelle nostre terre durante la guerra, creando un legame speciale tra le nostre comunità. Questo incontro con la storia vivente ci ha fatto riflettere su quanto sia importante non dimenticare il passato e su come esso continui a influenzare il presente.

Al termine di questo percorso, abbiamo portato con noi non solo i ricordi delle fatiche e delle gioie del cammino, ma anche una rinnovata consapevolezza del valore della fede e dell'amicizia. Questo viaggio ci ha insegnato la bellezza della condivisione e l'importanza di vivere la nostra fede in comunità, traendo forza dal camminare insieme.

Barbara, Elena, Lucia, Marinella, Renata, Francesco, Giorgio



Foto fornita da Giorgio Scip

Chiesa di Trieste: Comunità di Sant'Egidio

Una decina di anziani e due famiglie afghane, accolte con i Corridoi Umanitari, hanno avuto l'occasione di vivere una piccola vacanza in montagna



Foto fornita da Valentina Colautti

L'ultimo fine settimana di agosto, un gruppo della Comunità di Sant'Egidio ha trascorso ad Arta Terme un'esperienza di amicizia e solidarietà.

Una decina di anziani e due famiglie afghane, accolte con i Corridoi Umanitari, hanno avuto l'occasione di vivere una piccola vacanza in montagna. Si è creato, fin da subito, un clima familiare, nonostante la differenza di età, provenienza e lingua, che ha permesso di condividere le storie di chi è fuggito da situazioni di guerra, con chi vive la fatica degli anni che avanzano.

Una famiglia larga e senza confini è l'immagine che veniva in mente guardando bambini, adulti, giovani e anziani che passeggiavano alla scoperta del territorio, facendo tesoro di nuove esperienze e di nuove amicizie.

La gioia di stare insieme e vincere la solitudine ha aiutato tutti a vivere questo tempo di riposo, donando un sorriso e mettendosi in ascolto dell'altro, lasciando da parte il proprio io e costruendo il "noi" della Comunità.

Due momenti sono stati molto belli e significativi: la giornata in agriturismo, con pranzo e tombola che ha fatto divertire grandi e piccoli, e la gita a Sutrio, nel giorno della Magia del Legno, laboratorio a cielo aperto lungo le vie del paese.

Grazie al contributo della Fondazione CRTrieste è stato possibile realizzare questo weekend speciale, che speriamo

possa ripetersi anche la prossima estate.

Tante sono state le parole di ringraziamento arrivate alla Comunità dai partecipanti a questa iniziativa, parole che riscaldano il cuore e rafforzano il nostro desiderio di farci prossimi di chi fa più fatica a vivere e tante volte è ai margini. Da queste parole si rafforza anche la convinzione che possiamo costruire, nella realtà in cui viviamo, la pace e la solidarietà che vorremmo per il mondo intero.

Valentina Colautti

Chiesa di Trieste: Parrocchia Maria Regina del Mondo - Opicina

Estate da Scout per il Gruppo “Trieste 1” F.S.E. di Opicina

Il gruppo scout TRIESTE 1 “Giulio Rella” FSE della parrocchia Maria regina del mondo di Opicina, anche quest’anno non si è risparmiato e ha dato vita, grazie ai suoi Capi, a 6 diversi campi estivi, che hanno coinvolto circa 100 ragazzi e ragazze dagli 8 ai 21 anni.

I **lupetti** (ragazzi 8-11 anni) si sono cimentati per una settimana, durante le Vacanze di Branco ad Avinal (UD), in giochi e attività sulle tracce di Mowgli e di San Francesco. Hanno avuto anche modo di sperimentare i loro scudi romani “forgiati” a casa, assieme ai loro genitori.



Le **coccinelle** (ragazze 8-11 anni) hanno dato il cambio ai lupetti sempre presso la Casa Avinal (UD), dando vita, anch'esse per una settimana, al Volo Estivo, che ha visto il personaggio Antonio esperto di natura coinvolgerle in giochi alla scoperta del bosco, della montagna e delle bellezze del creato che il Signore ci ha donato.



Le **guide** del Riparto Croce del Sud (ragazze 11-16 anni) hanno svolto il campo estivo a Oseacco (UD) .. Le ragazze hanno riflettuto e pregato assieme durante il tempo del Signore, avendo modo di "preparare lo zaino per essere pronte a partire per l'avventura della vita": fragilità, scelte, mete da raggiungere affidandosi a Dio, tutto è più semplice.



Don Daniele celebra la Santa Messa con i ragazzi del Clan Kumbaya

Gli **esploratori** del Riparto Ariete ad agosto per due settimane presso Forni di Sotto (UD) hanno vissuto il loro campo estivo a contatto con la natura costruendosi tende sopraelevate e cucinando sul fuoco. Molti sono stati i momenti di riflessione su se stessi e di confronto, che durante il tempo del Signore li ha visti riflettere sull'importanza di stare in armonia con sé e gli altri che ci stanno accanto.



Poi a fine agosto sono partite le **scolte** (ragazze 17-21 anni) con lo zaino in spalla, la tendina e i fornelli hanno vissuto la super esperienza del percorso dei Borghi Silenti in Umbria. E' stata una grande sfida percorrere 90 km a piedi in 5 giorni. Partendo dal tema della giornata, riferito a una caratteristica della donna (la differenza con gli uomini, la paura, la bellezza, i sogni e la comunità), hanno approfondito la relazione che ciascuna ha con sé stessa e con Dio.



Infine, sono partiti alla volta dei monti di Passo Monte Croce Carnico i **rover** del nostro Clan Kumbaya (ragazzi 17-21 anni), che hanno percorso sentieri montuosi con lo zaino in spalla. Tanta è stata la fatica nel raggiungere le cime di Pal Piccolo e Cresta Timau, ma le montagne alte ti avvicinano al Signore e nel silenzio, sui monti Lui ci parla.



Il parroco don Renzo Russi e l' aiuto don Daniele Scaramuzza non si sono risparmiati e, oltre a dare una mano ai nostri capi nel realizzare le tematiche dei campi estivi, sono andati a trovare i ragazzi e le ragazze per vivere assieme a loro momenti di comunità scout e fraternità cristiana.

Ormai l'estate sta finendo e noi gruppo scout TS1 FSE siamo pronti per un nuovo anno di attività!

Buona Caccia a tutti, Ketty
(Capo gruppo TS1 “Giulio Rella” FSE)

Chiesa di Trieste: Parrocchia Santi Giovanni e Paolo – Muggia (TS)

Estateragazzi! Un calderone di attività per bambini e ragazzi

Grest, campo-scuola ed altro, per fare casa, fare famiglia, non perdersi di vista e gioire dell'incontro

Ah, l'estate Muggesana: mare, sole, carneval estivo, gratini (carretti che portano in giro la musica), sagre varie... Ma per noi della parrocchia SS. Giovanni e Paolo, estate a Muggia significa anche e soprattutto ESTATERAGAZZI! Un "calderone" di attività per bambini e ragazzi che inizia a maggio (con il corso animatori organizzato dalla pastorale giovanile) e finisce quando ricomincia la scuola: Grest, campo-scuola ed altro, per fare casa, fare famiglia, non perdersi di vista e gioire dell'incontro.

Grest, per i bambini della scuola primaria, ma non solo: tre settimane a giugno di gioia e crescita!

- La prima dedicata ai ragazzini delle medie, per prepararli ad essere fratelli maggiori dei più piccoli,
- poi due settimane tutti assieme, con gli animatori ed i ragazzi delle superiori che da gennaio già si preparano per essere un esempio vivente di amore ed accoglienza dei più piccoli, e si inventano di tutto per portare un sorriso! Qui si vive il vero incontro tra tutte le realtà di catechismo e gruppo giovanissimi, tutto si incastra a pennello, tutti sono coinvolti, grandi e piccini!.



GREST: Il tema di quest'anno è stato "Encanto, apri gli occhi"

Abbiamo posto l'attenzione sull'aprire gli occhi, guardarci attorno e dentro di noi, per scoprire quanto di meraviglioso possiamo trovare se solo alziamo la testa, ma anche quanta bellezza c'è in ognuno di noi (d'altro canto siamo stati creati come un prodigio, vero?). Ma non solo bellezza, anche sofferenza e richiesta di aiuto. E noi possiamo essere lì a tendere una mano. Quindi apriamo gli occhi! E muoviamo il cuore, le braccia e le gambe verso l'altro!

L'estate è proseguita con varie attività...

... con il Papa in Piazza Unità



CARNEVAL RUN – tutti al mare vestiti da sub!

... i campi scout, il campo-scuola dei ragazzi del post cresima, organizzato dal Cammino neocatecumenale



Gruppo post-cresima del cammino neocatecumenale



AGESCI - Muggia 1 - Branco



AGESCI - Muggia 1
Reparto



AGESCI -
Muggia 1
Clan

Le attività sono proseguite fino ad arrivare a ... Camporosso!

Camporosso. Una settimana intensa a fine agosto, dedicata ai ragazzi dalla 2^a media fino alla 5^a superiore, dove si è affrontato il tema della Felicità, di quella vera, della Gioia Piena.



Pronti per la partenza!

Con preghiere e catechesi, ma anche sperimentandola attraverso il gioco e le escursioni, lo stare insieme, ma anche da soli, per poi condividere quanto vissuto!



Tutti insieme!

Abbiamo inventato il termine A.P.E. (ascolto-parlo-elaboro, ma anche accolgo-prego-esprimo...), abbiamo fatto “deserto” per ascoltare in profondità, senza distrazioni.



S.Messa presso il Santuario del Monte Lussari



S.Messa all'aperto



Durante le camminate ci siamo aiutati l'un l'altro a superare la fatica. Commovente vedere i più grandi dare una mano ai più piccoli

Val Saisera, malga Grantagar, Lavinal dell'orso, anello di Rutte, orrido dello Slizza, Monte Lussari, con la messa, in santuario, con il parroco e con la testimonianza di padre Dario, missionario in Albania. E tanta, tanta gioia! Più che descritta, spiegata o compresa, è stata una gioia VISSUTA! E cantata...anche con la raucedine, noi cantavamo!



Santuario del Monte Lussari

Quando mi chiedono “Ma perché lo fai? È faticoso, e per di più è gratis!”, io non posso che rispondere “Perché no? Non solo non posso farne a meno, ma in più, è questo servizio che mi dà la carica, la gioia di vivere... Lo Spirito che letteralmente aleggia su di noi, in noi e per noi è la benzina, solo che non si consuma: più dai, più si moltiplica!”

Tutto questo è stato possibile grazie al parroco ed a tutti i collaboratori/animatori, in particolare a Mirabel. A loro, ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie va un immenso grazie!

Elena Montisci

Chiesa di Trieste: Parrocchia di San Pio X

Grest S.Pio X: un'avventura tutta da vivere

L'oratorio che c'è ma non c'è

Quest'anno per la prima volta la parrocchia di S. Pio X ha organizzato il Grest per bambini e ragazzi tra i 6 e i 13 anni presso il salone multifunzionale e gli spazi antistanti. È uno dei primi passi che muove il nuovo oratorio: fisicamente ancora in costruzione, ma nello spirito già attivo e vivace.

L'idea è nata in primo luogo per far fronte alle richieste e alle esigenze delle famiglie che avevano difficoltà organizzative al termine della scuola. L'obiettivo però era di "fare squadra", di contribuire a formare i ragazzini alla collaborazione, di offrire opportunità di attività in un luogo protetto e sicuro. "I tempi per lanciarsi in questa avventura erano ormai maturi – ha spiegato don Mario De Stefano, il parroco – Per essere il primo anno abbiamo riscontrato una buona risposta e siamo stati ripagati dalla gioia e dall'entusiasmo dei ragazzi e dei genitori, che si sono lasciati coinvolgere".

Al Grest hanno partecipato 34 bambini la prima settimana, 33 la seconda; alcuni ragazzini hanno voluto partecipare ad entrambe le settimane perché "era molto divertente – ha dichiarato Eleonora – c'erano molte attività, ho conosciuto gente nuova e non volevo che finisse subito".

Le giornate iniziavano con la preghiera e un momento di riflessione guidati da don Darius con il supporto di suor Gracia e suor Anasthasie: la lettura della Parola di Dio dava il la alla giornata. Seguiva un commento e l'assunzione dell'impegno del giorno, poi via ai giochi d'acqua, all'attività motoria gestita dai simpatici istruttori dell'ASD Unione Judo Trieste, il torneo di calcetto, il pranzo al sacco, i momenti di gioco libero, la realizzazione di braccialetti e lavori artistici, i balli, i canti, i giochi di società in caso di maltempo.

Speciale è stato l'intervento del Nucleo Addestramento Cani da Soccorso con gli splendidi amici a quattro zampe: i volontari della Protezione Civile hanno insegnato ai bambini come avvicinarsi ai cani per non correre pericoli e per non stressare gli animali. Hanno poi dato dimostrazione delle abilità dei cani stessi nella ricerca di oggetti e persone, abilità fondamentali negli interventi della Protezione Civile in caso di calamità.

Grande gioia l'ultimo giorno per la visita del Vescovo Enrico, che si è intrattenuto piacevolmente con i ragazzi, partecipando ad alcune loro attività.

Durante le due settimane "c'era un clima di serenità palpabile – ha ricordato Cristiana – perfino emozionante. Si è creata un'atmosfera di amicizia e fratellanza. Bellissimo vedere i più grandi che si prendevano cura dei

più piccoli spontaneamente e con generosità".

Se quest'anno gli animatori sono venuti a dare manforte da altre parrocchie, il prossimo, certi che l'esperienza si ripeterà, si spera che le risorse umane verranno ritrovate all'interno della comunità, anche con il prezioso aiuto dei giovani che in quest'esperienza hanno affiancato i "grandi" e che si apprestano a seguire un percorso formativo nell'anno pastorale che sta iniziando.

Tutti pronti quindi per rivivere un'avventura all'insegna del divertimento, al di là dei ruoli e dell'età: "Ci siamo divertiti insieme" sembra essere stato il leitmotiv di quest'anno.

Rossella Vascotto



Foto di Rossella Vascotto

Foto di Cristiana Cattaruzza

Chiesa di Trieste: L'11 settembre la Messa in Cattedrale alle ore 18.00

Santa Messa in memoria del Beato Francesco Bonifacio

Anche quest'anno la Chiesa di Trieste fa memoria del suo martire più recente, il Beato don Francesco Bonifacio.

Nato a Pirano nel 1912, ordinato presbitero a Trieste nel 1936 e morto l'11 settembre 1946 nelle campagne intorno a Grisignana, è nota la sua vita semplice e cristallina, ma si sa poco del suo martirio: né il luogo esatto, né dove riposano le sue spoglie.

Un fatto è chiaro: ucciso *in odium fidei*.

Gli scritti che ha lasciato (omelie, riflessioni, esercizi spirituali) e le testimonianze raccolte ce lo mostrano come un giovane prete umile e determinato, che non faceva sconti a se stesso nel suo austero cammino di asceti, lieto e timido, coraggioso e testimone di Cristo fino alla fine.

Nel 2008 è stato proclamato Beato nella Cattedrale di San Giusto. E proprio nella chiesa madre di Trieste, nel 2020, è stata posta, nella Cappella del Tesoro, una teca con alcune sue reliquie.

Gli oggetti della vita di un santo non sono "curiosità da vedere" ma piuttosto "reliquie da pregare": segni visibili che fanno crescere nei fedeli la conoscenza della santità di quella persona e, attraverso di essa, il senso della fede.

Nella teca del Beato Francesco sono raccolti il berretto quadrato e la fascia; indossava il primo durante il giorno, anche quando andava in visita alle famiglie sparse nelle diverse borgate:

un segno perenne del suo ministero sacerdotale, di una identità profonda che lo formava e lo chiamava a un legame indissolubile col Signore. La seconda era indossata sulla veste talare in occasioni importanti: il suo rispetto e amore per la Chiesa si manifestava anche nei dettagli.

Nella teca sono riposti anche la cotta (indossata con l'abito corale) e la stola, finemente ricamata, donata dai Giovani dell'Azione Cattolica di Pirano. Assieme al calice e alla patena, regali della Gioventù Femminile e dei Fanciulli dell'Azione Cattolica, rispettivamente, sono segni parlanti della sua dedizione attenta e rispettosa per la liturgia. Dagli scritti di don Francesco emerge come la sua esperienza liturgica e sacramentale fosse la sorgente fresca e quotidiana da cui attingeva per vivere in pienezza la sua vita cristiana e il suo ministero.

Esposto alla venerazione dei fedeli, troviamo anche il suo Breviario. Gli venne regalato dal rettore del seminario minore di Capodistria, don Fortunato Fornasaro, quando Francesco venne ordinato suddiacono nel 1936 e lo accompagnò quotidianamente per i dieci anni successivi della sua vita. Era con lui anche durante la sua morte, fino al momento del suo martirio, e venne misteriosamente restituito alla madre alcuni anni dopo.

I testimoni dell'epoca lo ricordano sempre con quel libretto in mano; ma



Foto fornita da Luca Tedeschi

ancora più importante è leggere le sue annotazioni in fondo al breviario: impegni e propositi per la vita spirituale. Così, ad esempio, la preghiera del Mattutino era legata ai bisogni della Chiesa, le Lodi alla conversione dei peccatori, e così per tutte le Ore. Insomma, il breviario non era solo il libro per la preghiera quotidiana, ma molto di più: costituiva per don Francesco una sorta di guida per l'asceti spirituale e il cammino verso la santità. Anche per questo, il suo breviario può essere considerato una vera e preziosa reliquia: testimonia come nel Beato la Liturgia delle Ore si fondesse con la sua vita, ne fosse la "forma" alla quale aderire pienamente.

Reliquie, dunque, ma anche fonte di riflessione: la Liturgia eucaristica e la

Liturgia delle Ore sono state il grembo in cui è maturata e fiorita la chiamata di don Francesco alla santità. Il suo martirio è stato il frutto maturo di una vita breve ma intensa, orientata all'incontro con il Signore attraverso la Parola di Dio, letta e meditata quotidianamente; il servizio incessante ai fratelli, piccoli o poveri, giovani o anziani; i Sacramenti e tutta la Liturgia, luogo privilegiato in cui intravedere il volto di Dio.

Dopo tanti anni, una breve sosta davanti alle reliquie può permettere a don Francesco di parlare anche ai credenti di oggi.

Michela Brundu



La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Giovani cremonesi sul Sentiero Beato Francesco Bonifacio

E' un'estate intensa, con centinaia di presenze, per il Sentiero Beato Francesco Bonifacio e per l'Azione cattolica di Trieste che l'ha ideato e ne cura i pellegrinaggi. Oggi ascolteremo la testimonianza di uno dei giovani pellegrini da Cremona.

Ma lasciamo quindi raccontare a loro stessi quest'esperienza, ecco quella del giovane Nicolò De Maestri:

"Sono un seminarista della diocesi di Cremona e, quest'estate ho vissuto un'esperienza caritativa e di volontariato con un gruppo della mia città, l'associazione Drum Bun, presso le strutture della Caritas di Trieste. Nella cornice di questo viaggio si sono inseriti anche due giorni di carattere un po' diverso: un pellegrinaggio sui luoghi della vita e del martirio del beato don Francesco Bonifacio, nelle terre dell'Istria.

Per me si è trattato di un momento molto significativo e, particolare, un'occasione di approfondimento storico e politico di un capitolo troppo spesso trascurato del nostro passato recente. Ma soprattutto è stato uno spunto per ritornare, con il cuore, al centro della nostra fede Cristiana, all'incontro con Cristo e alla bellezza di vita che da Lui si sprigiona, alla carità che infiamma il cuore dei martiri e che diventa modello per il nostro vivere e il nostro interessarci e prenderci cura del prossimo, come abbiamo provato a fare negli altri giorni della nostra permanenza a Trieste.

Il nostro viaggio è cominciato con un bel momento di convivialità ospitati a casa della nostra guida, Erik, che ci ha introdotti alla vicenda storica e al senso di ciò che avremmo vissuto. Il giorno seguente siamo partiti per il cammino vero e proprio organizzato in diverse tappe. Con una piacevole camminata lungo la costa abbiamo raggiunto Pirano, luogo di nascita del beato, nel 1912, e della sua formazione cristiana. La bellezza architettonica e naturalistica del luogo faceva da sfondo alla narrazione, aiutati dalla testimonianza del nipote del beato, Gianfranco Bonifacio, dal biografo Mario Ravalico e dal Parroco di Pirano.

Dopo un tuffo refrigerante nel mare che bagna la ridente città, abbiamo proseguito in auto verso Crassiza nel comune di Buie, il secondo ed ultimo luogo dove si spese l'operato di don Francesco. Molto toccante è stata la visita al cippo che ricorda il luogo del

suo arresto che precedette di poco l'assassinio, nel 1946, per mano delle guardie popolari comuniste della Jugoslavia di Tito.

Fu Benedetto XVI a beatificare, nel 2008, il sacerdote in quanto ucciso "in odium fidei", ed è proprio quello che hanno testimoniato alcuni suoi aguzzini molti anni dopo, mostrando evidenti segni di pentimento per il loro passato. Quell'uomo dava terribilmente fastidio pur essendosi sempre tenuto lontano da parzialità politiche o nazionalistiche che tanto hanno segnato la sua terra, ma come prete e come Cristiano parlava di Dio e con ciò attirava naturalmente a sé i giovani che lo amavano e la popolazione tutta che era affidata al suo ministero. Questo era intollerabile per un regime e un'ideologia che pretendevano di porsi come orizzonte ultimo dell'esistenza umana, celando, dietro una fasulla libertà di culto, un odio profondo per la fede e una spietata persecuzione.

L'amore di Dio, nel quale don Francesco è vissuto e che ha testimoniato fino all'ultimo, perdonando e pregando per i propri assassini, è più forte di qualsiasi malvagità di cui l'uomo può essere capace, lavora nel cuore delle persone e le converte e vince nella storia vanificando i sistemi politici più perversi, destinati al nulla, che mai potranno riempire il cuore dell'uomo."

Non sono poi mancati gli incontri con le Comunità degli italiani locali, in particolare quella di Crassiza, che è sempre accogliente e desiderosa di offrire la sua testimonianza.

Erik Moratto

(foto fornite dall'autore)



La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

L'ultima omelia di don Francesco Bonifacio

Il Beato don Francesco Bonifacio, di cui nei prossimi giorni ricorrerà il 78° anniversario del martirio, prestava molta cura nella preparazione delle sue omelie. Riteneva infatti che la catechesi domenicale fosse come una mini teologia presentato da popolano a popolani, che deve lasciare un segno [...]. Per questo, prima di scriverne il testo su un quaderno, trascorreva qualche tempo in preghiera nella sua chiesa, davanti al SS. Sacramento.

L'ultima omelia scritta sui suoi quaderni è quella che porta la data del 1° settembre 1946, dieci giorni prima del martirio.

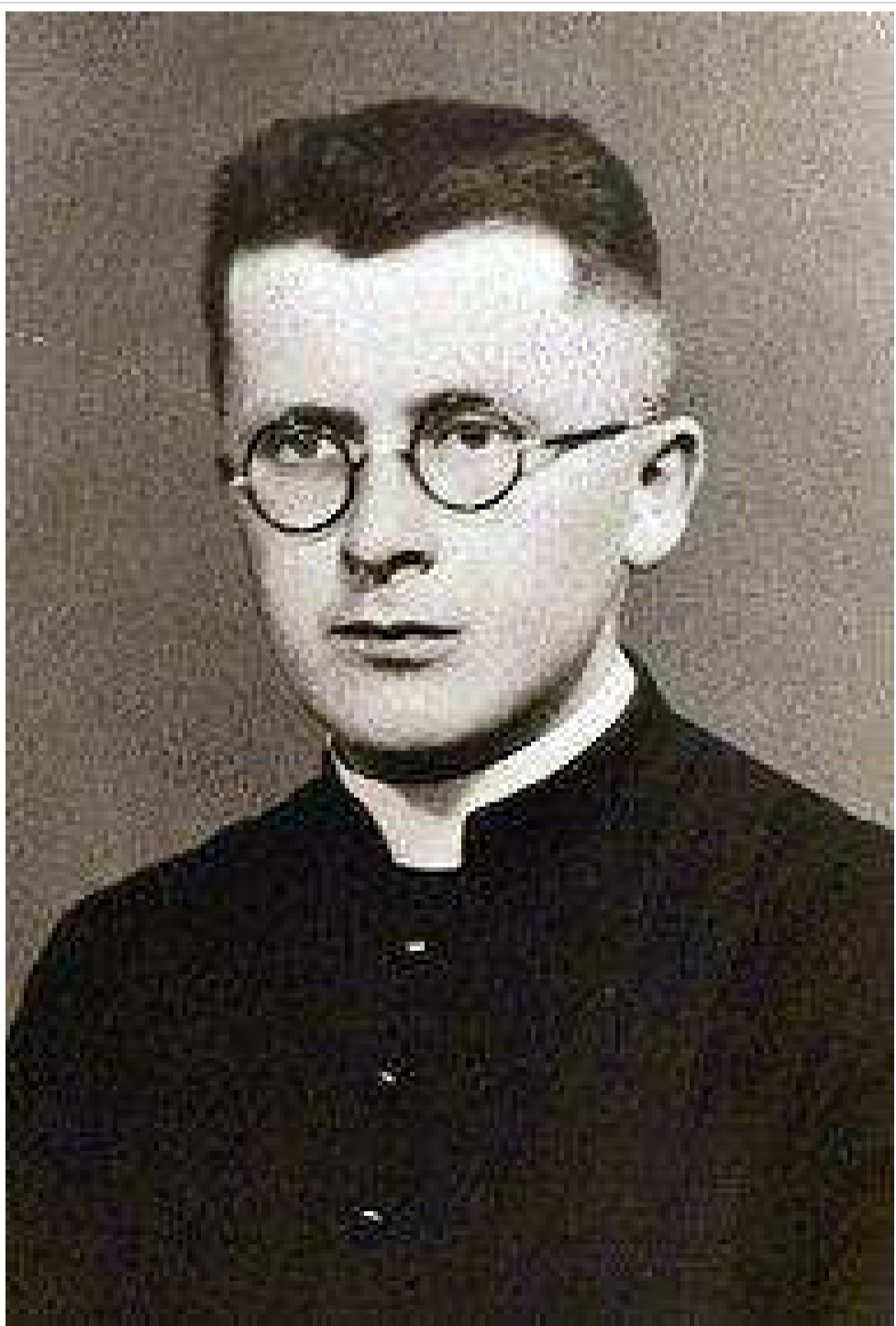
Della domenica successiva, l'8 settembre, non troviamo un testo scritto; quel giorno aveva ammesso alla prima Comunione un gruppo di venti ragazzi: un avvenimento molto importante per quella piccola comunità che era Villa Gardossi. oggi Crassiza.

L'ultima omelia di don Francesco, che qui di seguito pubblichiamo, spiega il significato del comandamento dell'amore, come Gesù ce lo ha consegnato. Quell'amore che, portato all'estremo, ci impegna ad amare tutti, anche i nostri nemici. Come Gesù sulla croce.

Ed è proprio quello che don Francesco vivrà appena qualche giorno dopo nel momento del suo martirio, come il suo Signore Gesù.

Proprio per questo l'ultima omelia del Beato don Francesco può essere considerata il suo testamento spirituale.

Mario Ravalico



Beato Francesco Bonifacio (immagine dal sito della Diocesi di Trieste)
Pirano, 7 settembre 1912 – 11 settembre 1946 (scomparso)

Memoria liturgica: 11 settembre

ULTIMA OMELIA

Villa Gardossi 1 settembre 1946

Continuando quasi la spiegazione del Vangelo di domenica scorsa possiamo dire che oggi giorno tanti sono ancora sordi a queste due grandi verità: che per salvarci sia necessario amare il Signore con tutto il cuore e sopra tutti gli interessi di questo mondo ed ancora amare il prossimo come se stessi. *E chi è il mio prossimo?* domandò quel dottore della legge. Il Maestro divino che vedeva la malizia di quella domanda, rispose facendo a sua volta un'altra domanda: *Senti, se ti trovassi abbattuto sopra una strada deserta, ferito, lì per morire dissanguato, da chi vorresti essere aiutato?* Ma da tutti, dal primo che passa. *Anche se fosse uno sconosciuto?* Sì. *Ma anche se fosse uno straniero, oppure un tuo nemico politico o un tuo nemico personale?* Sì, da qualunque. *Ebbene - concluse Gesù - fa anche tu altrettanto. Qualunque che ha bisogno di te: parente o conoscente, connazionale o straniero, amico o nemico è il tuo prossimo.*

Ora tra quanti che ci diciamo cristiani chi si sente di praticare ogni giorno il Vangelo in questo modo? Intorno a noi ci sono persone che hanno bisogno, che soffrono. Chi si sente d'aiutarle?

Non sembra ma purtroppo è una realtà: oggi ci siamo fabbricati un Cristianesimo come ci si fa fare un vestito ossia su misura: e la misura sono i nostri comodi e i nostri interessi. Finché si tratta di far battezzare, di metter alla prima Comunione, di sposare, di un funerale passi ancora che si sia cristiani ma poi che si debba amare il Signore sopra tutto e sopra tutti ed il prossimo come noi stessi: ah! poi è un'altra questione; si direbbe distinguo: finché mi torna conto.

Se vogliamo praticare un Cristianesimo che salvi un giorno la nostra anima, che ci garantisca un posto in Paradiso dobbiamo praticarlo come lo ha insegnato e praticato Gesù Cristo, come lo hanno vissuto i Santi. Ricordiamo ora alcune massime di Gesù Cristo in riguardo al nostro amore verso il prossimo.

Egli ha detto: *Il mio precetto e questo che vi amiate tra di voi.* E come: *Chi ha due vesti ne doni una a chi non ne ha;* similmente faccia per il cibo: ecco l'elemosina materiale. Poi: *Fate dei bene anche a quelli che vi odiano, che vi perseguitano, che vi calunniano:*

ecco l'elemosina spirituale, il perdono.

Ma Gesù Cristo all'insegnamento ha messo davanti il suo esempio: non ha detto forse voi dovrete fare così, ma invece: *voi lo farete perché prima l'ho fatto io:* quindi prima l'esempio e poi l'insegnamento.

In fatto d'amore per il prossimo troviamo che Gesù:

Ama i bambini: rimprovera chi glieli allontana; maledice addirittura chi li scandalizza; li propone a modello per la loro innocenza.

Ama i poveri: vuole essere circondato da essi.

Ama gli ammalati: si commuove davanti alle loro piaghe, trema sentendo i loro gemiti; per essi compie quasi tutti i miracoli.

Ama i peccatori e si paragona al buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita: ne vuole la conversione.

Ama persino il suo traditore che lo chiama addirittura amico.

Ama i propri crocifissori: e per essi domanda perdono al Padre Celeste.

Ecco qualche esempio che ci ha lasciato Gesù nell'amore verso il nostro prossimo: dunque imitiamolo: non c'è qualità di persone che possa venir esclusa dal nostro amore cristiano. Amiamoci l'un l'altro come Gesù ci ha amato. Amiamoci l'un l'altro come ce lo insegnano i Santi.

A voler raccontare come i Santi hanno messo in pratica l'amore verso il prossimo a cominciare dalla Madonna fino ai nostri giorni ce ne vorrebbe del tempo.

Soltanto qualche fatto. Troviamo per esempio che i Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna, erano abituati a dividere i loro beni in tre parti: una per i poveri: una per i bisogni dei tempi di Gerusalemme ed una terza parte la riservavano per se stessi, per vivere.

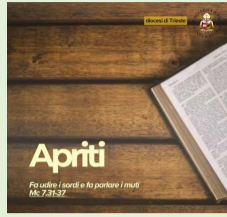
Un San Giovanni di Dio era abituato a lavare i piedi a tutti i poveri prima che si mettessero a mangiare. Un giorno si accorse che un povero aveva i piedi forati come da chiodi. Alzò gli occhi e gridò: *Siete voi dunque o Signore?* Sì, o Giovanni, e sono contento della cura che tu hai per i miei poveri. E sparì.

Pietro I re di Portogallo disse: In quel giorno in cui il re non dona nulla, egli non merita di essere chiamato re. Così noi possiamo dire: In quel giorno nel quale il cristiano non presta alcun aiuto, non fa niente di bene a vantaggio del prossimo, non merita neppure di essere chiamato cristiano.

Diocesi di Trieste: Ogni benedetta domenica

Apriti!

Commento al Vangelo della Domenica



La domenica è il giorno che il Signore ci ha donato per nutrire la nostra anima alla mensa della Parola e dell'Eucaristia. Sono don Francesco Pesce e "Ogni Benedetta Domenica" è un podcast della Diocesi di Trieste. Cari fratelli e sorelle, la parola chiave del Vangelo di questa XXIII settimana del tempo ordinario è "Apriti!".

Cari fratelli e sorelle, la parola chiave del Vangelo di questa XXIII settimana del tempo ordinario è "Apriti!". Il Vangelo di questa domenica è ambientato nel territorio della decapoli, ovvero, una zona che, come suggerisce il nome, è composta da dieci città, e si estendeva a sud est del Mare di Galilea. La caratteristica principale di questa regione consiste nel fatto che era abitata da pagani, ovvero da popoli che non credevano nel Dio di Israele. Proprio in questo luogo Gesù incontra un sordomuto e compie il miracolo della guarigione. Nella dinamica della Storia di Salvezza i miracoli di Gesù non sono fine a sé stessi, ma sono dei segni: qualcosa che avviene con lo scopo di manifestare un significato più profondo, sia ai discepoli presenti che assistono alla scena, sia a noi cristiani che leggiamo questo vangelo a secoli di distanza. Ecco che allora, la figura del sordomuto, non è più l'immagine di un uomo malato fisicamente, ma rappresenta un male esistenziale, una difficoltà comunicativa, non solo verbale, ma profondamente umana.

Essere sordomuti, vuol dire aver interrotto il canale comunicativo della parola, vuol dire non poter accogliere le parole degli altri, farle proprie, e poi poter comunicare le proprie. In questo genere di malattia il mutismo deriva da un'impossibilità ad ascoltare. Tutti noi impariamo a parlare perché prima ascoltiamo le parole di altri. Nella lettera ai romani, San Paolo dice che la «fede viene dall'ascolto» (RM 10,17): il punto di partenza del nostro canale comunicativo con Dio, ma anche con gli altri, deriva dall'ascolto della Parola di Cristo. Noi, come il sordomuto del vangelo, siamo pagani, a differenza del popolo di Israele, facciamo fatica ad entrare in una dinamica di ascolto. Il Signore parla con i fatti concreti della nostra vita e li illumina, illumina la sua presenza attraverso la sua Parola. Questa sordità, questa difficoltà ad ascoltare la Parola di Dio ci rende incapaci di esprimerci, di esprimere la nostra fede, di esprimere la nostra relazione con il Signore, ma anche di esprimerci con chi abbiamo accanto. Quante parole diciamo a sproposito, quante offese escono dalle nostre bocche, quante mormorazioni, quanti giudizi, quante menzogne... Ma anche quanti silenzi osserviamo per interrompere la nostra relazione con gli altri, silenzi che sono accusatori, molesti. Tutto ciò perché i nostri orecchi non ascoltano le parole giuste, perché le nostre bocche non imparano a parlare ascoltando la voce di Dio! Per questo Gesù porta il sordomuto in disparte, lo conduce lontano dalla folla, perché possa accogliere solo la sua parola. Abbiamo bisogno di ritagliarci momenti di ascolto, abbiamo bisogno di udire la voce di Dio, di imparare da lui ad ascoltare veramente.

I riti che Gesù compie: toccare l'orecchio, mettere la saliva nella bocca del sordomuto e pronunciare la parola "Effatà", sono conservati nel rito del battesimo dei bambini. Tutti noi che siamo stati battezzati da piccoli abbiamo ricevuto questo segno profetico.

È fondamentale ricorrere alla grazia del battesimo per rinnovare in noi questo segno sacramentale. Il Signore ci attende, spesso è molto più vicino di quanto possiamo pensare, apriamo i nostri orecchi e accogliamo la parola che ha preparato per noi.

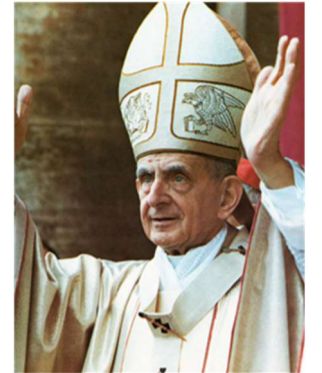
È una parola di amore, di perdono, di misericordia e di salvezza. Solo quando i nostri orecchi impareranno a udirla, allora anche la nostra bocca potrà annunciare la lingua dell'Amore!

Don Francesco Pesce

Il Ricordo: Papa Paolo VI

Il cristianesimo non è facile, ma è felice.

La sera del 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione del Signore, nella residenza pontificia di Castel Gandolfo, moriva Giovanni Battista Montini, il papa del dialogo, cantore della civiltà dell'amore, animato da una fede alimentata da una profonda spiritualità e artefice di quell'umanesimo integrale che trasse ispirazione da Jacques Maritain ed era sostenuto da una vasta formazione culturale.



[...] Papa Montini affrontò una molteplicità di quesiti, come quando emise la centralità della missione, richiamata dalle parole della sua omelia a Manila, nella messa al Quezon Circle domenica 29 novembre 1970: «*Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra e per tutta la fila dei secoli*». Parole significative furono pronunciate da Paolo VI a Giacarta, in Indonesia: «*Noi crediamo con tutta la forza del nostro spirito che esiste nell'umanità un bisogno supremo, primario, insostituibile, che non può essere soddisfatto se non in Gesù Cristo*». [...].

La ricorrenza del suo dies natalis, ridesta in me la fascinazione che da ragazzo suscitava l'eloquio appassionato e fine di papa Montini; ricordo la lettura dei libri di Daniel Ange, dedicati a ripercorrere il suo magistero, come l'intensa emozione provata alla notizia della sua morte, mentre mi trovavo nella comunità ecumenica di Taizè. Da papa Paolo VI vorrei raccogliere una traccia per l'apostolato odierno - la civiltà dell'amore - ripresa e approfondita dai suoi successori. Nella festa di Pentecoste, il 17 maggio 1970, Paolo VI affermò che lo Spirito Santo aveva inaugurato la civiltà dell'amore.

Nell'udienza generale del 29 novembre 1972, esclamò che la Chiesa «*ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo*».

Incontrando gli studenti delle scuole di Roma, il 25 febbraio 1978, Paolo VI rivolse loro una sfida audace: «*Se volete essere e rimanere davvero sempre giovani, seguite Cristo: solo lui è il Salvatore del mondo. Solo lui è la vera speranza dell'umanità. C'è in voi una carica naturale di ottimismo: testimoniate dunque la gioia evangelica, che si armonizza col mistero della Croce; predicate la paradossale felicità espressa nelle Beatitudini. L'età giovanile è particolarmente aperta all'affascinante richiamo dell'amore: ebbene, proclamate il vero amore, quello che fiorisce nel dono di se stessi. Seminate intorno a voi i grandi valori della «civiltà dell'amore»: solidarietà, fratellanza, dignità della persona umana, superamento di ogni discriminazione, servizio alla giustizia, ferma decisione di costruire la pace.*»

Papa Montini richiama la fede cristiana nella sua vitalità più profonda, nella logica dell'Incarnazione, capace di entrare in dialogo con gli orizzonti di senso contemporanei e di incontrare le istanze della società odierna. Egli avverte la necessità di un annuncio evangelico che risulti significativo per il nostro tempo, capace di rispondere alle sfide delle trasformazioni in atto.

Come ha richiamato nell'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi dell'8 dicembre 1975, Paolo VI ha inteso promuovere una fede capace di misurarsi con i grandi cambiamenti antropologici e culturali che stanno segnando una svolta epocale.

Lasciandoci una consegna di evidente attualità, Giovanni Battista Montini si è rivelato, con il passare degli anni, al di là del profilo lieve e del tratto garbato che lo caratterizzava, un grande pontefice, animato da uno sguardo profetico.

don Manfredi Poillucci

Il Ricordo: Il Beato Carlo d'Austria

Un imperatore divenuto Beato

Il 17 Agosto 1887 nasceva a Persenbeug il beato Carlo d'Austria.

Chi era quest'uomo? Egli era imperatore e re, diventato monarca per tutta una serie di disgrazie e coincidenze. Nel mezzo di una guerra mondiale assistette ad un massacro inaudito.

Egli fu uomo grande per impegno morale. Fu uomo dalle grandi capacità e aiutò tutti coloro che poté, cercando di ascoltare le indicazioni di papa Benedetto XV a favore della pace. Si diede da fare per mettere fine allo spargimento di sangue e non esitò a tentare ogni attività diplomatica per condurre alla ragione i governanti. L'Italia e la Germania gli andarono contro.

Ebbe un'intelligenza aperta alle esigenze dell'età nuova e nutriva un altissimo senso di giustizia.

L'11 Novembre 1918 Carlo rinunciò all'esercizio dei suoi diritti sovrani, non volendo ulteriori guerre e per lasciare la libertà religiosa e il suo popolo nella pace. Aveva per decenni assistito alle sofferenze del suo Paese e visto tanti morti.

Morì per gli ideali cristiani. Un calvario fu il suo, che lo portò in esilio, dove visse il suo martirio.

L'ultimo degli Asburgo disse: *"Noi andiamo verso una catastrofe, forse sarà questa a salvarci"*.

Voleva attuare riforme necessarie; voleva condurre il suo compito con precisione e onestà e disse: *"Voglio fare quanto sta in me per allontanare al più presto gli orrori e i sacrifici della guerra e ridonare ai miei popoli i benefici della pace così nostalgicamente desiderati"*.

Ricercò sempre la pace. il suo anelito di pace era quello di un fervido credente di Dio.

Lo storico Fritz Weber magistralmente così lo descrive: *"A Vienna regnava un giovane imperatore. Nessuno desiderava la pace più ardentemente di lui. Aveva ereditato un vecchio edificio e dalle crepe dei muri cominciò a filtrare l'acqua. Il nuovo sovrano portava sulle spalle il peso di un'immensa responsabilità. Egli credeva fermamente nella possibilità di una conciliazione... Egli usava la clemenza. Nessuno comprese tale generoso gesto"*.

La Radio vaticana, il 3 Novembre 1949, annunciava l'apertura del processo di beatificazione. Chissà come sarebbe stata la storia, se questo imperatore avesse regnato fino alla fine. Per lunghi anni egli fu esule. Morì lontano dalla sua terra.

Prima e seconda guerra mondiale: catastrofi sfrenate, che hanno portato all'attuale guerra ignota dell'era moderna. Non poté fermare la guerra il beato Carlo, ma offrì la sua giovane vita nell'intento di lenire le ferite di soldati e la miseria della gente. Questo il più vero spirito cristiano.

Come è strana la vita! Un uomo che aveva la dignità di Maestà Apostolica, Imperatore, uomo ricchissimo e potente muore in esilio, poverissimo, pregando per il suo popolo. Misterioso e segreto, riservato in se stesso, non rimpianse il trono, mantenne la consapevolezza dei suoi doveri di sovrano. Fu uomo di pace, cacciato dalla Casa dei Padri come un traditore, ma accolto da Gesù come suo figlio più caro per una protezione eterna.

Don Marco Eugenio Brusutti

Celebrazioni eucaristiche in memoria del Beato Carlo d'Asburgo

Cattedrale di San Giusto in Trieste

Le celebrazioni eucaristiche in memoria del Beato Carlo d'Asburgo (1887-1922) si svolgeranno presso la Cattedrale di San Giusto in Trieste nelle date e negli orari di seguito indicati.

- venerdì 6 settembre
- venerdì 4 ottobre
- venerdì 8 novembre
- venerdì 6 dicembre

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Santa Messa

CARLO D'AUSTRIA (1887-1922)



Il motto della sua vita fu: *«Tutto il mio impegno è sempre, in tutte le cose, conoscere il più chiaramente possibile e seguire la volontà di Dio, e questo nel modo più perfetto»*

testo e immagini tratte dal sito vatican.va

Chiesa di Trieste: Congregazione della Santa Croce

Cura della messa per tutti i sacerdoti, religiosi e religiose defunti

La carità sacerdotale promossa attraverso il ricordo e il suffragio

La Congregazione della Santa Croce (Congregatio Sacerdotum S. Crucis) è un'istituzione della nostra Diocesi, canonicamente eretta nella Chiesa cattedrale tergestina di san Giusto nel 1863 e "ha come fine specifico quello di promuovere la carità sacerdotale attraverso il ricordo e il suffragio dei fratelli associati defunti" (Statuto, art. 1). Possono associarsi liberamente sacerdoti incardinati in diocesi o extradiocesani qui residenti, religiosi che qui esercitano il proprio ministero, diaconi (anche permanenti) e alunni del Seminario teologico (art. 2), facendo richiesta al Priore. I soci si impegnano a celebrare una s. Messa (o recitare l'Ufficio dei defunti, se non sono presbiteri) per il singolo socio che viene a mancare, e una volta l'anno per tutti i confratelli defunti della Congregazione (art. 4).

Tra i suoi impegni la Congregazione ha la cura e la promozione della messa per tutti i sacerdoti, religiosi e religiose defunti che si celebra in novembre a sant'Anna e ha una attenzione particolare al campo della sepoltura dei sacerdoti.

Nei suoi 160 anni di vita la Congregazione ha visto aderire oltre 700 associati, tanti sacerdoti e religiosi che si sono affidati alle preghiere dei propri confratelli, preghiera di suffragio che ogni anno viene elevata a Dio nella festa liturgica della Santa Croce, **il 14 settembre durante la messa capitolare di san Giusto**. Dopo la messa si indice l'Assemblea annuale dei soci, che attualmente sono 45.

Il 16 novembre 2023 sono state rinnovate le cariche per un quinquennio: Priore della Congregazione della S. Croce è don Davide Chersicla, Vicepriore don Rudy Sabadin, Segretario don Nicola Bissaldi e Tesoriere don Stefano Vattovani.

Don Davide Chersicla

Carcere: Oltre le grate

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1,52)

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste



Sperimentando continuamente nella mia vita la verità di questa Parola, spesso mi sorprendo ad immaginare Dio che, dietro le nuvole, sorride, divertendosi a mandare in frantumi le nostre manie di grandezza per esaltare invece gli umili, i poveri, la gente che agli occhi del mondo non conta nulla.

Egli ribalta completamente la mentalità del mondo. Basti pensare che come culla per l'Incarnazione del Suo Figlio, non va in cerca di regine e di palazzi imperiali, ma chiede l'assenso ad un'umile, semplice ragazza di uno sperduto paesello: Maria di Nazareth. Come logica conseguenza, il Divino Infante viene al mondo in una povera mangiatoia, avendo come originali condizionatori d'aria... il bue e l'asinello.

Dio poi invia gli Angeli a dare l'annuncio più grande e strepitoso di tutta la storia, quello della nascita di Cristo Gesù Signore nostro, non ai potenti di questo mondo e nemmeno agli Scribi,

Farisei, Dottori della Legge e company, ma ai Pastori.

Quando inizia la sua vita pubblica, Gesù non sceglie, come Apostoli, persone dotte e sapienti, ma semplici pescatori, esattori di tasse e simili.

E nemmeno sceglie persone impeccabili. Tra i Dodici, infatti, si trova chi anela ai primi posti, chi è focoso e irruente, chi sembra un campione di coraggio e poi è pronto a darsela a gambe nel momento in cui giunge la persecuzione e infine c'è pure in mezzo a loro colui che lo tradirà.

E dire che Gesù ha pregato una notte intera prima di scegliere gli Apostoli.

Mi chiedo: e se non l'avesse fatto su chi altri sarebbe caduta la scelta? No,

perché se dopo una notte di preghiera il risultato è questo...

Scherzi a parte, come direbbe San Filippo Neri: "Signore, siamo fatti di terra, dunque non ti meravigliare se siamo «terrosi»". Come a dire: ogni essere umano conosce fragilità e debolezze, siamo fatti così.

In ognuno di noi c'è un potenziale santo e un potenziale peccatore. Chi vogliamo diventare? Con le parole di San Giovanni Paolo II vi esorto: "Prendete in mano la vostra vita e fate un capolavoro!". Vogliamo incominciare subito?

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

Associazioni: Enpa di Trieste OdV - ETS

Intervista a Patrizia Bufo, Presidente dell'Associazione ENPA di Trieste OdV – ETS

Il nostro motto: "Tutto ciò che vive merita di essere protetto"



Patrizia Bufo - Foto fornita da Domiziana Avanzini

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

La Sede Provinciale dell'E.N.P.A., Ente Nazionale Protezione Animali, di Trieste è attiva dal 1938 a seguito della Legge nazionale 11 aprile 1938, n. 632, che ne ha emanato lo Statuto.

A seguito della legge 19 maggio 1954, n. 303, l'E.N.P.A. è stata dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e successivamente, con D.P.R. del 31 marzo 1979, l'E.N.P.A. è stata eretta in ente morale, perdendo la personalità giuridica di diritto pubblico ed assumendo quella di diritto privato.

La Sede di Trieste, inoltre, è iscritta al Registro regionale del Volontariato dal 1997 (decr. 13/VOL, 97-1) nei settori Sociale, Ambientale e Protezione Civile con numero 222 e dal dicembre del 2022 al Runts come ODV Ets.

La finalità primaria è promuovere la protezione e il benessere degli animali, eliminando ogni forma di maltrattamento e abuso attraverso la sensibilizzazione e l'educazione al rispetto e alla compassione dei soggetti fragili. Inoltre si promuove il rispetto verso la natura e l'ambiente, favorendo una relazione armoniosa tra esseri umani e animali.

2) Quali sono le principali attività che svolgete, in particolare modo nel periodo estivo?

L'E.N.P.A. svolge sul territorio triestino interventi a salvaguardia della fauna selvatica autoctona, delle colonie feline viventi in libertà, degli animali da compagnia domestici non più detenibili dai proprietari.

Tutti gli animali in difficoltà, in necessità di cure sono ospitati nella struttura di via Marchesetti 10/4, mentre i ricoveri dell'Oasi del Farneto (contigua ma sviluppatesi per 8 ettari di proprietà) sono accessibili da via Battigelli.

Disponiamo di ricoveri, interni ed esterni, di ampie voliere per l'avifauna, di grandi recinti per caprioli ed equidi per oltre 23.000 mq, di recinti minori per stabulazioni.

La salute e la chirurgia degli ospiti sono affidate ai veterinari liberi professionisti convenzionati con la sede di Trieste e l'assistenza ai soci volontari.

Giova ricordare che l'attività dei volontari E.N.P.A. viene svolta a titolo rigorosamente gratuito e non prevede alcun rimborso spese.

Ai volontari vengono forniti i materiali D.P.I. (ove previsti dalle norme vigenti in materia di Sicurezza ed Igiene) e le assicurazioni di legge. Tutti i volontari seguono corsi di formazione prima di essere ammessi alla cura ed alla manipolazione degli animali ricoverati.

L'ambulatorio veterinario non è aperto al pubblico (non essendo di natura commerciale ma unicamente assistenziale per i ricoverati) ed è fruibile dai soli soci dell'E.N.P.A. a fine solidaristico per la cura dei propri animali e da cittadini non abbonati indirizzati dal Comune di Trieste.

La Sede accoglie per lo svolgimento dei tirocini formativi gli studenti universitari del dipartimento di Scienze della Vita, dipartimento di Biologia, e di Agraria di Udine e dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Dal 2011 è attiva una convenzione con il Tribunale di Trieste per l'accoglimento degli onerati di lavoro di Pubblica Utilità e Messa alla Prova.

3) Quali sono le motivazioni che spingono una persona a fare volontariato nella struttura dell'ENPA?

Le motivazioni che possono spingere a fare volontariato all'ENPA sono molteplici e variano da persona a persona. Tuttavia, ciò che accomuna tutti i volontari è il desiderio di fare una differenza positiva nella vita degli animali e contribuire al benessere della comunità.

Fare volontariato all'ENPA può essere un'esperienza profondamente gratificante e arricchente, sia dal punto di vista personale che sociale. Interagire con gli animali può ridurre lo stress e migliorare il benessere emotivo.

Spesso le persone che si avvicinano alla "nostra famiglia" vivono come un dovere morale l'aiuto e la protezione degli esseri più vulnerabili siano essi animali o umani.

4) Quanti animali vengono soccorsi annualmente e quali risultano essere le specie più soccorse?

La media degli animali accolti si assesta sui 2.800 soggetti all'anno. Dal 2000 al 2023 sono stati accolti oltre 70.000 animali nella struttura di via Marchesetti. A questi vanno aggiunti tutti gli animali che vengono accuditi sul territorio quali gatti di colonie feline, cani in difficoltà e animali non convenzionali (cavie, criceti, conigli...).

Sicuramente gli animali di fauna selvatica sono preponderanti in quanto a Trieste non vi è il randagismo canino. Per dare qualche numero dal 2000 al 2023 sono stati accolti, accuditi e sterilizzati oltre 15.000 gatti, curati 6013 gabbiani, 6167 colombi, 2276 merli, 2383 passeri, 994 pipistrelli, 2660 rondoni, 1615 ricci, 1402 caprioli, 431 asioli, 105 poiane, 70 volpi, 233 germani reali e la lista è ancora molto lunga. Vi è una memoria informatica di tutti gli animali che sono entrati in struttura dal 2000 ad oggi.

5) Qual'è l'azione educativa che svolgete per sensibilizzare i giovani al rispetto degli animali?

Per sensibilizzare efficacemente i giovani alla protezione degli animali, è fondamentale utilizzare un approccio

multidisciplinare che combini educazione, esperienze pratiche e coinvolgimento comunitario. Queste azioni sono volte a rendere i giovani portatori dei valori di rispetto, responsabilità e compassione verso tutti gli esseri viventi, contribuendo a costruire una società più consapevole e rispettosa.

Collaboriamo con le scuole di ogni ordine e grado per la realizzazione di progetti educativi interattivi e pratici. Nel mese di settembre le scuole ci contattano per concordare la presenza dei volontari nella scuola e le successive visite in struttura con gli allievi.

Distribuiamo brochure, poster e volantini nelle scuole e nei centri giovanili.

Creiamo contenuti digitali come video, infografiche e articoli per i social media.

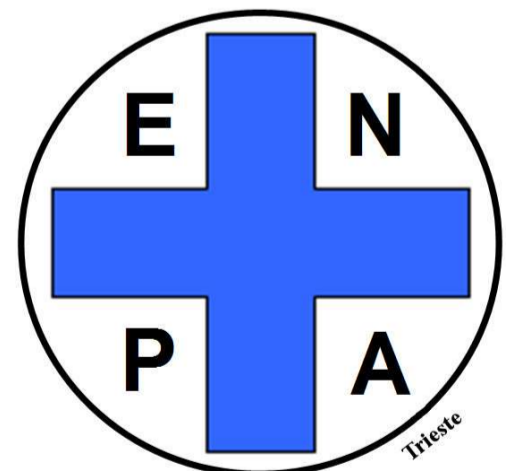
6) Quali progetti avete per il futuro?

"Oltre il Canile: Una Casa per Ogni Cane" per andare oltre quella che per un cane dovrebbe essere una sistemazione temporanea al fine di trovare una Casa definitiva.

Organizzare giornate di volontariato presso il nostro Centro.

Progetti di Service Learning con l'obiettivo di affiancare l'apprendimento accademico e il servizio alla comunità per raggiungere un pubblico più ampio e connettersi con i giovani attraverso piattaforme digitali.

"Fauna Selvatica: Rispetto il Tuo Spazio e la Tua Diversità": un approccio corretto per proteggere la nostra preziosa biodiversità e garantire che la fauna selvatica possa prosperare in un ambiente sicuro e naturale.



Ci trovate in: via Marchesetti n. 10/4 - Trieste

Tel: 040-910600

info@enpa-trieste.it

www.enpa-trieste.it

Domiziana Avanzini

Chiesa di Trieste: Orientamenti a partire dalla cinquantesima settimana sociale dei cattolici in Italia



Diocesi di Trieste

I CRISTIANI E LA CITTÀ

ORIENTAMENTI A PARTIRE DALLA CINQUANTESIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Borca di Cadore, **13-15 settembre 2024**

Casa per ferie San Giusto

La Cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata al tema **"Al cuore della democrazia.**

Partecipare tra storia e futuro" ha rappresentato un momento significativo per la Chiesa italiana e in particolare per la Diocesi di Trieste, che in qualità di sede ospitante ha potuto essere presente con molti delegati ma soprattutto con una importante partecipazione popolare agli eventi collegati. La Settimana ha inteso essere **una tappa di un processo aperto e cooperativo**, che ora proseguirà nei territori.

Le **Giornate di Borca di Cadore** propongono un'occasione di ritiro e di confronto, per sostare sull'esperienza della Cinquantesima Settimana, sui contenuti emersi e **confrontarsi sul rapporto della Chiesa locale con la città**, con i suoi bisogni e con le sue prospettive di futuro.

Le Giornate ritroveranno la **metodologia di lavoro sperimentata nei "laboratori della democrazia"** e avranno come obiettivo l'elaborazione di alcuni orientamenti rispetto all'impegno formativo, culturale e socio-politico su cui proseguire la riflessione nei contesti della Pastorale Universitaria, della Pastorale Sociale e del Lavoro e del Servizio diocesano per la cultura.

Programma

Venerdì 13 settembre

- 16:30 Accoglienza
- 17:00 Preghiera del vespro
- 17:30 **Meditazione spirituale introduttiva**
S.E. mons. Enrico Trevisi
- 18:00 **Introduzione metodologica**
Giovanni Grandi

Sabato 14 settembre

- 9:00 Preghiera delle lodi
- 9:15 **I cristiani e la città**
don Sergio Frausin
- 10:00 Studio personale
- 10:45 Pausa
- 11:15 **Laboratori di condivisione**
- 13:00 Pranzo
- 15:00 **Studio personale e di gruppo**
- 16:30 Pausa
- 17:00 **Laboratori di elaborazione**
- 18:30 Preghiera del vespro

Domenica 15 settembre

- 9:15 Preghiera delle lodi
- 9:30 **Presentazione degli orientamenti**
- 10:30 Pausa
- 10:45 **Discussione in assemblea e conclusioni**
- 12:00 S. Messa
- 13:00 : Pranzo

iscrizioni >>



**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA



Diocesi di Trieste

I CRISTIANI E LA CITTÀ

ORIENTAMENTI A PARTIRE DALLA CINQUANTESIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Borca di Cadore, **13-15 settembre 2024**

Casa per ferie San Giusto

Iscrizioni

L'ospitalità, con pensione completa, sarà organizzata presso la Casa per ferie San Giusto, in camere da 3 a 6 posti.

Per eventuali diverse esigenze di pernottamento sarà possibile chiedere all'organizzazione di riservare stanze singole o doppie presso altre strutture ricettive della zona, integrando del necessario la quota di partecipazione.

La **quota ordinaria di partecipazione** (con ospitalità presso la Casa San Giusto) è fissata in **€ 100,-** e in **quota ridotta** per studenti in **€ 80,-**.

All'atto dell'iscrizione sarà richiesto di indicare anche l'eventuale disponibilità di posto in macchina per raggiungere Borca di Cadore o la necessità di aiuto per il viaggio.

Termine per le iscrizioni:
31 agosto 2024

È possibile iscriversi compilando il form all'indirizzo <https://forms.gle/ywo4Eyke1nDvRtb98> (o attraverso il QR code), oppure contattando la segreteria organizzativa all'indirizzo mail settimana.sociale@diocesi.trieste.it

« La partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, è importante far emergere «l'apporto che il cristianesimo può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società», promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona.

Papa Francesco

« Al cuore della democrazia vi sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione. Questa chiave di volta della democrazia opera e sostiene la crescita di un Paese, compreso il funzionamento delle sue Istituzioni, se al di là delle idee e degli interessi molteplici c'è la percezione di un modo di stare insieme e di un bene comune.

Sergio Mattarella

Form di iscrizione »»



programma »»



Tempio Nazionale Maria Madre e Regina Monte Grisa – Trieste



Grande processione mariana a Trieste

Sabato 7 settembre 2024

Da Monte Grisa alla Chiesa di Sant' Antonio Taumaturgo
via mare

Programma

Ore 16:30 al porticciolo di Barcola, imbarco della Statua sul natante dei sommozzatori e sarà scortata dalle Unità Navali dei corpi dello Stato e dalle associazioni canottieri.

Ore 17:30 approdo in Piazza Unità d'Italia presso la Scala Reale, con saluto delle Autorità civili e religiose.

Ore 18:00 inizio processione

Itinerario: Piazza Unità d'Italia - Capo di piazza Bartoli - Piazza della Borsa - Via della Cassa di Risparmio - Via V. Bellini - Piazza Sant'Antonio Taumaturgo

Ore 19:00 S. Messa in S. Antonio Taumaturgo
Animazione liturgica M^o Alessandra Esposito e gruppo vocale "Le Sandrine"

L'immagine rimarrà esposta al culto presso la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo fino alla fine della S. Messa serale del 11 settembre 2024

Si ringrazia della partecipazione:

- Unità Navali dello Stato
- Circolo Sommozzatori di Trieste
- Le associazioni di canottaggio
- I rimorchiatori della Società Tripmare Spa di Trieste.



Il presente volantino è di proprietà del Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario di Monte Grisa – Trieste amministrazione@montegrisa.org

Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario Monte Grisa - Località Contovello, 455 - Trieste - tel. 040/225290

AVVISO SACRO F.I.P. – Monte Grisa, 12 agosto 2024

Il presente volantino è di proprietà del Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario di Monte Grisa – Trieste - amministrazione@montegrisa.org

Tempo del Creato 2024

Cammino Francescano

sulle orme di Sant'Antonio

che secondo la tradizione visitò le nostre terre nel 1229

“Il Signore
ti dia pace”

San Francesco



Una camminata - pellegrinaggio aperta a tutti

Sabato 21/9
ore 9.30

*dalla chiesa di San Francesco in Muggia
a Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)*

Sabato 5/10
ore 14.15

*da Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)
a Sant'Antonio Vecchio (p.za Hortis) - S. Messa*

Informazioni e orari dei mezzi su www.sanfrancesco.ts.it

PROMOSSO DA



Diocesi di Trieste



Famiglia dei consacrati e laici
francescani di Trieste



Con il patrocinio della
V^a Circoscrizione
del Comune di Trieste



CELEBRAZIONE DI APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

Presieduta dal Vescovo Mons. Enrico Trevisi

- ✓ Celebrazione dei Vespri
- ✓ Mandato al nuovo Consiglio Pastorale Diocesano
- ✓ Il Vescovo Enrico presenterà le indicazioni pastorali per il nuovo anno

**CHIESA DI SANT'ANTONIO
TAUMATURGO**

**DOMENICA
22 SETTEMBRE 2024**

ORE 16.30

SONO INVITATI
i presbiteri, i diaconi,
i religiosi, le religiose
i membri dei Consigli Pastoral
diocesano e parrocchiali
delle Associazioni e dei Movimenti
e tutto il popolo di Dio



Parrocchia BEATA VERGINE DELLE GRAZIE insieme a S. GIUSTO e S. MARIA DEL CARMELO
PRESENTANO

ECCOMI SONO QUI



IL MUSICAL SU MARIA

Di Francesco Daniele Miceli e Michele Albano

Regia Mauro Ziani

Musiche Corrado Sillitti

DOPO LE DUE DATE DI METÀ GIUGNO, ENTRAMBE SOLD-OUT,
A GRANDE RICHIESTA TORNIAMO CON ALTRE REPLICHE

11:00 29.9 19:00
2024

SITO KOINONIA

ALL'INTERNO TUTTE
LE INFORMAZIONI
CHE CI RIGUARDANO



TEATRO
SILVIO
DELLICO

Via Ananian 5/2



TICKET POINT

GALLERIA ROSSONI
CORSO ITALIA 9
TEL. 040 3498276

AVVISO SACRO

Parrocchia S. Francesco d'Assisi
Trieste

SOLENNITÀ del nostro patrono

San Francesco
d'Assisi



MARTEDÌ 17 SETTEMBRE: FESTA DELLE STIMMATE
DI S. FRANCESCO (8° CENTENARIO 1224-2024)
Ore 18.30 S. Messa solenne

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE: S. GIUSEPPE DA COPERTINO,
PATRONO DEGLI STUDENTI
Ore 18.30 S. Messa con
benedizione degli studenti

SABATO 21 SETTEMBRE E 5 OTTOBRE:
CAMMINO FRANCESCO MUGGIA-TRIESTE - Info e iscrizioni: www.sanfrancesco.ts.it

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE: INCONTRO DI PREGHIERA ECUMENICA (GIORNATA DEL CREATO)
Ore 18 presso la chiesa di S. Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa

VENERDÌ 27 SETTEMBRE, LUNEDÌ 30 SETTEMBRE, MARTEDÌ 1 OTTOBRE: TRIDUO
Ore 18.30 S. Messa
Ore 19.00 **Momento di Preghiera** davanti al Crocifisso di S. Damiano
(a cura dei frati, dei francescani secolari OFS e della Gioventù Francescana)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE: ST. FRANCIS' NIGHT: SERATA DI EVANGELIZZAZIONE FRANCESCANA
Ore 21 presso la chiesa della B.V. Maria del Soccorso (S. Antonio Vecchio)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE ORE 19: CELEBRAZIONE DEL TRANSITO DI S. FRANCESCO

VENERDÌ 4 OTTOBRE 2024
SOLENNITÀ DI S. FRANCESCO

Ore 16 Benedizione degli animali nel porticato della chiesa

Ore 19 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta dal nostro Vescovo Enrico Trevisi

Seguirà un momento conviviale nel cortile della chiesa



**SERVIZIO DIOCESANO
PER PERSONE
SEPARATE,
DIVORZIATE
IN NUOVA UNIONE**



**La Chiesa di Trieste,
facendo proprie le sollecitazioni
dell'esortazione apostolica
Amoris Laetitia
ha costituito un Servizio di:**

ACCOGLIENZA

*per scoprire che nessuno
è considerato indegno dell'Amore di Dio.*

ASCOLTO

*per un intenso rapporto con Dio e un
più autentico ascolto della Sua Parola*

ACCOMPAGNAMENTO

*per iniziare un cammino nella logica evangelica
che conduca al perdono e alla riconciliazione.*

PER PERSONE SEPARATE, DIVORZIATE, IN NUOVA UNIONE

Ore 20.30

- Martedì 1 ottobre
- Martedì 5 novembre
- Martedì 3 dicembre

20
24

- Martedì 4 febbraio
- Martedì 4 marzo
- Martedì 4 aprile
- Martedì 6 maggio

20
25



**Parrocchia
Sant'Antonio Tumaturgo
Via Paganini, 6
2° piano**

Contatto: 320 960 9867



**Parrocchia
Gesù Divino Operaio
Via Benussi, 13**

Contatto: 040 811 368

Ore 20.30

- Lunedì 7 ottobre
- Lunedì 4 novembre
- Lunedì 2 dicembre

20
24

- Lunedì 3 febbraio
- Lunedì 3 marzo
- Lunedì 3 aprile
- Lunedì 5 maggio

20
25